

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-

Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1 A

## Il I° Congresso Eucaristico Diocesano

### Le giornate di studio - La trionfale processione per le vie della città - 24 Bande musicali, oltre 150 mila intervenuti

#### Dopo il Trionfo

La penna del cronista non potrà mai vergare nel foglio bianco tutte le impressioni, tutte le emozioni che hanno avvivato le nostre anime in queste radiose giornate dal I.º Congresso Eucaristico Diocesano che ha culminato con la processione di domenica. Giorni di ansia, giorni di fede, giorni di pace. Quella pace che dal Signore invociamo e che essa seconda benefica rugiada sulle nostre genti, sulla Patria nostra che sarà maggiormente grande, quanto maggiormente credenti saranno i figli suoi.

Abbiamo vissuti giorni di ansia, nel periodo che ha preceduto il Congresso per la campagna sferrata contro delle tenebrose logge. Tutti i ferravolanti dell'armata anticlericale sono stati portati sugli spalti e non si è esitato neanche a voler seguire le orme dell'anarchia e deprecata questura milanese del 1846.

E abbiamo vissuto i tempi in cui si obbligava il mo' Verdi a cantare: dal coro del Nabucco la parola Italia per sostituirlo con «Patria». Abbiamo vissuto i tempi in cui Silvio Pellico s'è visto recitare la Francese da Rimini con tante correzioni e mende da deturpare non soltanto il senso poetico e storico del lavoro ma da insultare oltre alla grammatica, anche la regola metrica.

A Udine si è fatto di più, perché dopo settant'anni di civiltà, era logico si facesse di più, si è proibito all'ultima ora, di cantare l'Inno Eucaristico Diocesano!

Ed il nostro popolo, che ha grande il senso della responsabilità, che è fedele e disciplinato asservitore delle leggi, non ha discusso, perché non doveva discutere, ha soltanto obbedito!

Anche il comm. Rebecchi, alla fine della sfilata, ascoltandosi i sudori della fronte, deve aver esclamato in cuor suo: «Cittadini disciplinati, italiani obbedienti e sinceri come questa enorme massa di popolo friulano venuta a Udine non ho trovata in nessun luogo ed in tutta la mia carriera di Pubblico funzionario».

Le bande hanno suonato l'Inno Eucaristico e le note suggestive ed affascinanti sono salite al cielo tra le fresche aere; il popolo ha risposto cantando il Rosario.

La fede non è morta non morrà se ne convincano coloro che a torto la combattono.

I cuori del nastro popolo si sono stretti di domenica in un unico amplesso tra loro ed hanno pregato tutti per un miglior avvenire delle nostre genti; hanno pregato anche per le anime traviate che queste sublimità non possono gustare.

E la massa che procedeva in corteo, fitta, unita e diceva di quali entusiasmi e di quale Fede viva il Friuli no stro.

Facce abbronzate dal sole, mani incallite dalla giornaliera fatica, confusa tra i volti pallidi e le fronti curvate dal diurno sacrificio della mente, confuse e strette alle mani che i rudi lavori non conoscono.

Bimbi innocenti, come innocenti era il loro sorriso, vecchi soldati, mutilati ed invalidi di guerra, uomini maturi dalle chiome candide sulle quali ha ruggito più di qualche tempesta.

Donne e piccoli, giovanette con la baldanza dei loro vent'anni, madri di famiglia, severe e serene, nello sguardo buono, vecchie dell'altro secolo cariche di acciacchi ma giovani di anima e di cuore.

Teoria interminabile che ha portato nella Udine Cattolica un soffio di bontà e di fede, ha portato il sorriso della rettitudine avita l'esempio di una disciplina che viene dal cuore, perché è veramente intesa come tale, e profondamente sentita.

Gloria al Signore e che lo sue benedizioni scendano sulle nostre genti, su la Patria nostra che di disciplina, oggi, più che mai, ha bisogno.

#### La seduta di studio per i Sacerdoti

Quattrocento sacerdoti con S. Em. il Cardinale e gli Eccellentissimi Vescovi, parteciparono alla seduta di studio tenuta giovedì 30 agosto in Seminario.

Tennero le lezioni S. Ecc. monsignor Paulini, Vescovo di Concordia, e S. Ecc. mons. De Santa, Vescovo di Sessa Aurunca.

#### La prima giornata

Adunanza delle Giovani a S. Pietro Martire

Verso le nove una folla insolita gaia e sorridente riempì le strade che sboccano a S. Pietro Martire. Sono le folte schiere delle giovani cattoliche Friulane che vengono, assetate di luce e di amore a sentire la parola che le dovrà incitare sempre più verso le ascensionali sublimi dello spirito. Sono le distinte signorine delle città, le umili lavoratrici del campo, le diligenti votate al studio, le laboriose operaie, tutte attratte, sospinte alla sorgente della luce.

L'ampissima Chiesa non è capace di contenerle. Entrano in ressa ed affollano ogni angolo, si stringono in gruppo sugli altari e sui confessionali. Un fremito di commozione passa attraverso l'assemblea quando verso le nove si canta l'Inno eucaristico che fa vibrare le più intime fibre di ogni cuore.

S. E. Mons. Paulini, accolto da una frenetica ovazione prende la presidenza e rivolge parole commosse di fede e di entusiasmo. Le giovani ascoltano e applaudono.

Egli ricorda come Gesù ha innalzato la condizione della donna un di avvilta dalla schiavitù... e le donne furono le più fedeli a Gesù Cristo. Voi, prosegui, voi dovete continuare quella cara missione; voi che avete l'animo pieno di zelo e di sentimento dovete essere le continuatrici di quell'opera santa.

Conclude ripromettendosi una fedelissima riuscita per il bene di ognuno e per quello collettivo della loro Udine.

Le giovani entusiastamente applaudono, e i loro applausi si fanno più irrisistenti quando la sign. Corina Carli, di Bologna del Consiglio Superiore della Gioventù Femminile Cattolica Italiana sale sul palco per parlare.

L'oratrice saluta affettuosamente S. E. il Vescovo presidente e le sorelle convenute e si sente lieta di trattare della S. Messa sul quale argomento ha parole di fede profonda e di pietà sentita.

Alla fine legge l'ordine del giorno che è discusso con animazione e con brio, ed è approvato con leggere modifiche.

Segue la prof. Maria Bot di Padova che è commossa perché mai ha parlato in una adunanza così imponente e tratta sull'adorazione che le giovani devono a Gesù Sacramentato.

Il suo dire è seguito con religiosa attenzione, la relazione viene applaudita con forza, e l'ordine del giorno è approvato.

#### La riunione delle donne in Seminario

Il numero delle donne è veramente imponente ed ha oltrepassato ogni aspettativa. La sala pur ampia del Seminario ormai gremitissima non può più contenere la colonna interminabile di donne che continua ad affluire dopo la S. Messa in Duomo. Su il momento si deve pensare e dividere la sezione in due parti, e si raccolgono in chiesa tutte quelle che non hanno potuto entrare nel teatro. Anche la chiesa si riempie e non ostante molte ancora non trovano posto.

La sezione del teatro è presieduta da S. E. Mons. De Santa, quella della chiesa da S. E. Mons. Cattarossi. Le oratrici devono darsi il cambio e tenere le loro relazioni prima da una parte, poi dall'altra.

#### La seduta plenaria a S. Pietro Martire

Una folla immensa si riversò ieri sera alla seduta plenaria nella vasta chiesa di San Pietro.

Alle 8.10 giunse l'Eminentissimo col seguito, accolto da una calorosissima dimostrazione e preso posto sul palcoscenico nel centro della chiesa.

Mons. Quaragnassi rivolse ai Cardinali la sua orazione di benedizione. La benedizione generale rese un'ora genuina omaggio inviato al S. Padre mediante l'assenso in piena applausiva e gridava: «W il Papa!»

Fuori l'Adorazione del cardinali Matti, arcivescovo di Milano, di S. E. mons. Pellico, arcivescovo di Damietta, attuale ministro indisposto, di S. E. mons. Isola, del P. Felletto dei sacerdoti adoratori ed altri.

Poi in sintesi meravigliosa compendiu tutto il faticoso lavoro di organizzazione fatto in questo anno per condurre a termine il Congresso, sospirato da tutti i buoni, sorpassando tutte le difficoltà talora non lievi.

Accolta alla stampa settaria che ha voluto, in perfetta malafede, far credere che nel Congresso entra la politica e ricorda la nobili e forti parole dette a questo proposito dal Vescovo di Treviso in occasione del Congresso tenutosi in quella città.

Conclude rievocando un doloroso episodio dell'invasione: «I cittadini nei primi giorni di quel terribile salvaggio non potevano accreditarsi alla finestra... Bisognava ubbidire al comando: truce del barbaro invasore. Ma domenica, un altro Re... il Re della Pace e dell'Amore passava per le nostre contrade: affacciati, egli dice, alla finestra, gettate fiori, esposte drappi e bandiere... Cristo viene a visitarvi e a benedirvi...»

L'assemblea applaude freneticamente. Prende la parola l'avv. Gelmetti che tiene incatenato l'uditorio per mezz'ora svolgendo il tema: «L'Eucarestia nella Storia».

La Sign. Maria Caroli con sentimenti squisitissimi e con semplicità meravigliosa parlò delle relazioni della Vergine con la Santa Eucarestia.

I due brillanti e profondi discorsi, che non possiamo riassumere neppure pallidamente, per tirannia di spazio, riscosero unanimi applausi e moltissime congratulazioni.

#### La seconda giornata

##### La seduta di studio dei giovani a S. Pietro Martire

Alle ore 9, nonostante la pioggia serena, incominciano a giungere a gruppi dalle varie parti della Provincia i nostri baldi giovani che non omonono intemperie e sacrifici quando si tratta della gloria e dell'onore di Dio e della formazione cristiana della loro coscienza. Giungono con tutti i mezzi di trasporto, alcuni anche in bicicletta.

Verso le 9.30 oltre 2000 giovani sono presenti. Le note dell'Inno eucaristico erompono dai giovani petti e un applauso fragoroso saluta S. E. Mons. Paulini che sale il palco.

Degli apre la seduta portando il suo saluto ai giovani ringraziandoli di aver sfidato il tempo avverso per accorrere numerosi a questa adunanza di studio che precedono l'apoteosi di Gesù Eucaristico. «Voi siete la giovinezza, egli dice, voi che attingete la forza dalla vera fonte della vita, Cristo».

##### Le relazioni

Ha la parola per primo lo studente Universitario G. Schiratti, Presidente della Federazione Friulana della G. C. I. che tratta il tema: «La S. Comunione».

Il discorso, detto con brio e forza, è accolto da vivissimi applausi dalla assemblea che scatta in piedi e intona l'Inno Eucaristico.

L'ordine del giorno presentato dal relatore viene discusso animatamente comma per comma. Prende la parola

#### La seduta plenaria a S. Pietro Martire

Una folla immensa si riversò ieri sera alla seduta plenaria nella vasta chiesa di San Pietro.

Alle 8.10 giunse l'Eminentissimo col seguito, accolto da una calorosissima dimostrazione e preso posto sul palcoscenico nel centro della chiesa.

Mons. Quaragnassi rivolse ai Cardinali la sua orazione di benedizione. La benedizione generale rese un'ora genuina omaggio inviato al S. Padre mediante l'assenso in piena applausiva e gridava: «W il Papa!»

Fuori l'Adorazione del cardinali Matti, arcivescovo di Milano, di S. E. mons. Pellico, arcivescovo di Damietta, attuale ministro indisposto, di S. E. mons. Isola, del P. Felletto dei sacerdoti adoratori ed altri.

Poi in sintesi meravigliosa compendiu tutto il faticoso lavoro di organizzazione fatto in questo anno per condurre a termine il Congresso, sospirato da tutti i buoni, sorpassando tutte le difficoltà talora non lievi.

Accolta alla stampa settaria che ha voluto, in perfetta malafede, far credere che nel Congresso entra la politica e ricorda la nobili e forti parole dette a questo proposito dal Vescovo di Treviso in occasione del Congresso tenutosi in quella città.

Conclude rievocando un doloroso episodio dell'invasione: «I cittadini nei primi giorni di quel terribile salvaggio non potevano accreditarsi alla finestra... Bisognava ubbidire al comando: truce del barbaro invasore. Ma domenica, un altro Re... il Re della Pace e dell'Amore passava per le nostre contrade: affacciati, egli dice, alla finestra, gettate fiori, esposte drappi e bandiere... Cristo viene a visitarvi e a benedirvi...»

L'assemblea applaude freneticamente. Prende la parola l'avv. Gelmetti che tiene incatenato l'uditorio per mezz'ora svolgendo il tema: «L'Eucarestia nella Storia».

La Sign. Maria Caroli con sentimenti squisitissimi e con semplicità meravigliosa parlò delle relazioni della Vergine con la Santa Eucarestia.

I due brillanti e profondi discorsi, che non possiamo riassumere neppure pallidamente, per tirannia di spazio, riscosero unanimi applausi e moltissime congratulazioni.

#### La seconda giornata

##### La seduta di studio dei giovani a S. Pietro Martire

Alle ore 9, nonostante la pioggia serena, incominciano a giungere a gruppi dalle varie parti della Provincia i nostri baldi giovani che non omonono intemperie e sacrifici quando si tratta della gloria e dell'onore di Dio e della formazione cristiana della loro coscienza. Giungono con tutti i mezzi di trasporto, alcuni anche in bicicletta.

Verso le 9.30 oltre 2000 giovani sono presenti. Le note dell'Inno eucaristico erompono dai giovani petti e un applauso fragoroso saluta S. E. Mons. Paulini che sale il palco.

Degli apre la seduta portando il suo saluto ai giovani ringraziandoli di aver sfidato il tempo avverso per accorrere numerosi a questa adunanza di studio che precedono l'apoteosi di Gesù Eucaristico. «Voi siete la giovinezza, egli dice, voi che attingete la forza dalla vera fonte della vita, Cristo».

##### Le relazioni

Ha la parola per primo lo studente Universitario G. Schiratti, Presidente della Federazione Friulana della G. C. I. che tratta il tema: «La S. Comunione».

Il discorso, detto con brio e forza, è accolto da vivissimi applausi dalla assemblea che scatta in piedi e intona l'Inno Eucaristico.

L'ordine del giorno presentato dal relatore viene discusso animatamente comma per comma. Prende la parola

#### La seduta plenaria a S. Pietro Martire

Una folla immensa si riversò ieri sera alla seduta plenaria nella vasta chiesa di San Pietro.

Alle 8.10 giunse l'Eminentissimo col seguito, accolto da una calorosissima dimostrazione e preso posto sul palcoscenico nel centro della chiesa.

Mons. Quaragnassi rivolse ai Cardinali la sua orazione di benedizione. La benedizione generale rese un'ora genuina omaggio inviato al S. Padre mediante l'assenso in piena applausiva e gridava: «W il Papa!»

Fuori l'Adorazione del cardinali Matti, arcivescovo di Milano, di S. E. mons. Pellico, arcivescovo di Damietta, attuale ministro indisposto, di S. E. mons. Isola, del P. Felletto dei sacerdoti adoratori ed altri.

Poi in sintesi meravigliosa compendiu tutto il faticoso lavoro di organizzazione fatto in questo anno per condurre a termine il Congresso, sospirato da tutti i buoni, sorpassando tutte le difficoltà talora non lievi.

Accolta alla stampa settaria che ha voluto, in perfetta malafede, far credere che nel Congresso entra la politica e ricorda la nobili e forti parole dette a questo proposito dal Vescovo di Treviso in occasione del Congresso tenutosi in quella città.

Conclude rievocando un doloroso episodio dell'invasione: «I cittadini nei primi giorni di quel terribile salvaggio non potevano accreditarsi alla finestra... Bisognava ubbidire al comando: truce del barbaro invasore. Ma domenica, un altro Re... il Re della Pace e dell'Amore passava per le nostre contrade: affacciati, egli dice, alla finestra, gettate fiori, esposte drappi e bandiere... Cristo viene a visitarvi e a benedirvi...»

L'assemblea applaude freneticamente. Prende la parola l'avv. Gelmetti che tiene incatenato l'uditorio per mezz'ora svolgendo il tema: «L'Eucarestia nella Storia».

La Sign. Maria Caroli con sentimenti squisitissimi e con semplicità meravigliosa parlò delle relazioni della Vergine con la Santa Eucarestia.

I due brillanti e profondi discorsi, che non possiamo riassumere neppure pallidamente, per tirannia di spazio, riscosero unanimi applausi e moltissime congratulazioni.

#### La seconda giornata

##### La seduta di studio dei giovani a S. Pietro Martire

Alle ore 9, nonostante la pioggia serena, incominciano a giungere a gruppi dalle varie parti della Provincia i nostri baldi giovani che non omonono intemperie e sacrifici quando si tratta della gloria e dell'onore di Dio e della formazione cristiana della loro coscienza. Giungono con tutti i mezzi di trasporto, alcuni anche in bicicletta.

Verso le 9.30 oltre 2000 giovani sono presenti. Le note dell'Inno eucaristico erompono dai giovani petti e un applauso fragoroso saluta S. E. Mons. Paulini che sale il palco.

Degli apre la seduta portando il suo saluto ai giovani ringraziandoli di aver sfidato il tempo avverso per accorrere numerosi a questa adunanza di studio che precedono l'apoteosi di Gesù Eucaristico. «Voi siete la giovinezza, egli dice, voi che attingete la forza dalla vera fonte della vita, Cristo».

##### Le relazioni

Ha la parola per primo lo studente Universitario G. Schiratti, Presidente della Federazione Friulana della G. C. I. che tratta il tema: «La S. Comunione».

Il discorso, detto con brio e forza, è accolto da vivissimi applausi dalla assemblea che scatta in piedi e intona l'Inno Eucaristico.

L'ordine del giorno presentato dal relatore viene discusso animatamente comma per comma. Prende la parola

#### La seduta plenaria a S. Pietro Martire

Una folla immensa si riversò ieri sera alla seduta plenaria nella vasta chiesa di San Pietro.

Alle 8.10 giunse l'Eminentissimo col seguito, accolto da una calorosissima dimostrazione e preso posto sul palcoscenico nel centro della chiesa.

Mons. Quaragnassi rivolse ai Cardinali la sua orazione di benedizione. La benedizione generale rese un'ora genuina omaggio inviato al S. Padre mediante l'assenso in piena applausiva e gridava: «W il Papa!»

Fuori l'Adorazione del cardinali Matti, arcivescovo di Milano, di S. E. mons. Pellico, arcivescovo di Damietta, attuale ministro indisposto, di S. E. mons. Isola, del P. Felletto dei sacerdoti adoratori ed altri.

Poi in sintesi meravigliosa compendiu tutto il faticoso lavoro di organizzazione fatto in questo anno per condurre a termine il Congresso, sospirato da tutti i buoni, sorpassando tutte le difficoltà talora non lievi.

Accolta alla stampa settaria che ha voluto, in perfetta malafede, far credere che nel Congresso entra la politica e ricorda la nobili e forti parole dette a questo proposito dal Vescovo di Treviso in occasione del Congresso tenutosi in quella città.

Conclude rievocando un doloroso episodio dell'invasione: «I cittadini nei primi giorni di quel terribile salvaggio non potevano accreditarsi alla finestra... Bisognava ubbidire al comando: truce del barbaro invasore. Ma domenica, un altro Re... il Re della Pace e dell'Amore passava per le nostre contrade: affacciati, egli dice, alla finestra, gettate fiori, esposte drappi e bandiere... Cristo viene a visitarvi e a benedirvi...»

L'assemblea applaude freneticamente. Prende la parola l'avv. Gelmetti che tiene incatenato l'uditorio per mezz'ora svolgendo il tema: «L'Eucarestia nella Storia».

La Sign. Maria Caroli con sentimenti squisitissimi e con semplicità meravigliosa parlò delle relazioni della Vergine con la Santa Eucarestia.

I due brillanti e profondi discorsi, che non possiamo riassumere neppure pallidamente, per tirannia di spazio, riscosero unanimi applausi e moltissime congratulazioni.

#### La seconda giornata

##### La seduta di studio dei giovani a S. Pietro Martire

Alle ore 9, nonostante la pioggia serena, incominciano a giungere a gruppi dalle varie parti della Provincia i nostri baldi giovani che non omonono intemperie e sacrifici quando si tratta della gloria e dell'onore di Dio e della formazione cristiana della loro coscienza. Giungono con tutti i mezzi di trasporto, alcuni anche in bicicletta.

Verso le 9.30 oltre 2000 giovani sono presenti. Le note dell'Inno eucaristico erompono dai giovani petti e un applauso fragoroso saluta S. E. Mons. Paulini che sale il palco.

Degli apre la seduta portando il suo saluto ai giovani ringraziandoli di aver sfidato il tempo avverso per accorrere numerosi a questa adunanza di studio che precedono l'apoteosi di Gesù Eucaristico. «Voi siete la giovinezza, egli dice, voi che attingete la forza dalla vera fonte della vita, Cristo».

##### Le relazioni

Ha la parola per primo lo studente Universitario G. Schiratti, Presidente della Federazione Friulana della G. C. I. che tratta il tema: «La S. Comunione».

Il discorso, detto con brio e forza, è accolto da vivissimi applausi dalla assemblea che scatta in piedi e intona l'Inno Eucaristico.

L'ordine del giorno presentato dal relatore viene discusso animatamente comma per comma. Prende la parola

#### La giornata di studio per gli uomini

Il mattino tempo di ieri mattina imperiosa e dava a temere che il concorso sarebbe stato limitato, tanto più che si trattava di uomini... Ma in vece essi sfidarono le intemperie della giornata ed accorsero numerosi, molto numerosi.

S. E. Mons. De Santa salutandoli con compiacenza rivolse e commentò le belle parole della Scrittura: «Molte acque non poturunt estinguere charitatem...» Neppur le acque abbondanti di questo giorno hanno potuto raffreddare il vostro generoso ardore.

L'ampio teatro è letteralmente gremito ed i congressisti ascoltarono religiosamente prima il discorso del prof. avv. Gelmetti che parlò sulla «S. Messa» con praticità e con sentimento. Dopo un'ampia discussione si approvò l'ordine del giorno presentato dall'illustre relatore, e si passò al secondo tema.

#### Clamorosa dimostrazione patriottica

Il Vescovo di Parenzo e Pola S. E. Mons. Pederzoli entra acclamato e rivolge un caloroso saluto a nome della sua illustre diocesi che è fiera di essere ricongiunta alla madre Patria.

Entusiastici acclamazioni di W Pola, W l'Italia si ripetono con insistenza. Il venerando prelato si sente commosso per le ovazioni che gli vengono improvvisate nelle quali sente un fremito di patriottismo, non solo, ma anche uno slancio di fede generosa...

Inneggia al congresso Eucaristico di Udine si meravigliosamente preparato e si augura che abbia ad essere appretatore di benedizioni e di grazie. Conclude invitando tutti ad inaugurare alla S. Messa Eucarestia.

Tutti accolgono il suo infuocato invito, mentre migliaia e migliaia di foglietti multicolori vengono lanciati dall'alto.

#### «Sia grande per Te, la Patria nostra O Signore. — Benedici l'Italia —»

#### La Sacra Veglia

Può sfuggire attimo per attimo la vita, può il cuore abbattersi senza speranza sotto la sferza del destino, possono succedere le primavere gioconde alle tristezze degli inverni, ma non svanisce il ricordo della veglia sacra stanotte perpetuata nella chiesa di S. Giacomo. Veglia d'intenso amore; devozione profonda; umiltà raccolta e donata. Come per tacito accordo il popolo era convenuto nel tempio di Dio e, prostrato in silenzio, elevava la sua fervente preghiera. V'era chi col cuore angosciato si ritemprava nel balsamo della speranza, chi colpito da lotta passa

to o recente chiedeva grazia per sopportare il dolore, chi sposato dall'angustia da tempo, opprimente dalla fedeltà attingeva forza novella, chi per i miseri pregava, per gli infermi, per quelli lontani, per la Patria.

Tutti s'eran dati convegno per questa Sacra Veglia annuale, precedente di poco il trionfo di Cristo.

Si entra nel tempio parato a festa, con austerità severità; i grandi damaschi rossi sorretti dalle aeree decorazioni pendono dalle colonne che sostengono le snelle arcate; i quattro altari scolpiti nel marmo lucente spiccano per la linea sobria, artistica illuminata dai tanti ceri come fiammelle votive.

L'altar maggiore ha un aspetto solenne. Le facce predisposte con arte, sermontano le statue scolpite dei SS. Filippo e Giacomo per poi congiungersi in sopra il tabernacolo ove è posta la figura del Redentore del popolo.

Le sei colonne finemente modellate che sostengono la cupola portano i fregi d'argento e risplendono alla luce dei ceri.

La Cappella dei Grassi con gli affreschi del Biagetti era posta in una delle penombra invitante alla preghiera.

Alla ventiduesima il tempio è gremito. L'ostensorio è innalzato sull'arco trionfale e Cristo domina il popolo genuflesso o lo benedice.

Entrano i Pastori. L'Arcivescovo di Udine seguito dal Vescovo di Pistoia officianti nella sacra veglia, si pongono a parte dell'Altar Maggiore in atto di adorazione.

«Come il traliccio non può essere unito alla vite così voi non potete essere uniti alla vita se non siete uniti a me». E parla il pastore, parla ai fedeli con la sua voce calma, suadente. Dice di Cristo crocifisso, dice del suo amore immenso, della sua grande umiltà. La sua passione intensa, il sacrificio supremo, tutto quanto di puro vi è nel suo cuore generoso.

La patetica parola del Vescovo scende negli spiriti e li conforta e li prepara alla comunione vicina.

Ed ecco il canto solenne del «Miserere» elevarsi lento, soave nella sua austerità, come una invocazione profonda. «Abbi misericordia, Signore, di chi ai tuoi piedi si prostra».

Il popolo segue il canto liturgico e a ondata la voce s'alza verso il singolare dell'organo, che intona l'«Adoramus te, Christe» e pur imprimendo il trionfo rucchiude il pianto commosso.

L'Arcivescovo assiso sul piccolo trono dimesso si erge e, voltandosi verso il popolo, intona il canto del «Vi adoramus, Mons. Vettori sale l'Altare del sacrificio incantato.

Il silenzio è profondo e soltanto a tratti l'organo lo squarcia con la sua armonia religiosa; a tratti s'eleva un coro di voci purissime che innalzano canti al Signore.

E' l'evangelio.

Due cери si accendono ai lati delle altare e nella chiesa spoglia di banchi il popolo si prostra. Prima l'ostia, poi il calice vengono alzati come per ricordare il sacrificio del Dio Uomo. «Oh! puro amore» canta una voce dolcissima e si percola fra le ampie navate che sostengono gli affreschi bellissimi.

Il sacrificio è compiuto. Il Vescovo scende i tre scalini de l'altare e con la pisside gemmata distribuisce ai fedeli il Corpo del Signore.

Lasciamo la chiesa svoltata nel suo lieve misticismo mentre i fedeli si recano a la balaustra coperta dal bianco lino, ed usciamo su la piazza gremita da le cui case in un tripudio di luce gurgiscono i festoni e la bandiere.

Nel silenzio e ne l'ombra la cara figura di mons. Tosolini — fulgido esordito friulano, venerando decano dei parroci della città — ci è apparsa fugace, lasciandoci soltanto l'impronta nel cuore del ricordo buono.

Sono le 2. All'oriente si scorgono i primi alberi di questo giorno radioso.

# La notte insonne

## Le carovane dei Congressisti

Quando le mille e mille luci delle chiese e dei campanili si spengono il brusio della folla enorme va spandendosi, si accendono e gruppi folli di congressisti che non sono riusciti a trovare alloggio girano per la città o sostano sulle gradinate dei Templi e delle piazze.

Tutti i collegi e tutti i luoghi di pernottamento stabiliti dal Comitato sono stati occupati fin negli angoli, la città non ha più altri alloggi da offrire ai congressisti ma questi attendono pacientemente insonni.

Migliaia di pellegrini aspettano in Duomo di confessarsi, vari nella Chiesa del Seminario e da per tutto.

La pioggia è cessata e fra gli squarci delle nubi brillano le stelle: in piazza Umberto I., la bianca luce lunare illumina suggestivamente la folla sparsa sui gradini e sotto le colonne della Basilica.

Prima dell'alba già cominciano ad arrivare i primi carri ricicchi di congressisti da tutti i paesi della provincia: viaggiano molti dalla sera precedente, ma nessuno è stanco, nessuno è assonnato, l'avvenimento al quale si preparano a partecipare li elettrizza.

Le carovane enormi, le file di carri di tutte le forme, di tutte le dimensioni, trainati da robuste parigiane, susseguono ininterrottamente e continuano per tutta la mattinata: arrivano a tutte le porte della città e i congressisti affluiscono al centro dove ormai il movimento della gente è tale che la circolazione è difficile.

B tutta questa massa enorme di popolo di uomini, di giovanotti, di donne che affolla le vie, le piazze, gli esercizi pubblici non ha un solo grido che possa venir sfruttato domani dagli avversari per provocare: è seria, disciplinata, pur sapendo che le è stato proibito di portare intorno a Gesù Eucaristico gli immacolati vessilli della Fede, pur sapendo che le è stato persino proibito di cantare a Gesù l'osanna del cuore.

Non importa: ogni congressista sarà oggi un vessillo, che palpitierà intorno al Re del Re.

Tutti si soffre per il divin Prigioniero d'Amore.

## Alla Basilica delle Grazie

Tutti i nostri fratelli della provincia che vengono ad Udine, specialmente per solennità religiose visitano per prima la Basilica della B. V. delle Grazie che tanto è cara al cuore dei friulani e che esercita su loro tutto il fascino divino della sua bellezza e delle sue glorie.

Quando alle ore 7. S. Eccellenza l'Arcivescovo celebra la S. Messa, su di un altare eretto sul secondo ripiano della gradinata del tempio maestoso la folla che s'infittisce sui gradini e giù nella piazza, fin sotto gli alberi secolari è enorme.

Così alle 9 quando celebra il Vespro mons. Pedersoli e a quella di un'altro Vespro alle 11.

## Le S. Comunioni

Le S. Comunioni, che incominciarono la notte di domenica nella chiesa di S. Giacomo continuano fino a tarda ora in tutte le chiese della città.

Alle Grazie 1500 bambini si accostano alla S. Comunione distribuita all'aperto. Nella Basilica 8120 furono distribuiti da sette sacerdoti. Nelle altre chiese le S. Comunioni distribuite furono le seguenti:

Duomo circa 5000; S. Redentore: 980; S. Quirino: 490; S. Cristoforo: 290; S. Nicolò: 850; S. Giorgio: 2300; Carmine: 1700; Chiesa dei Frati: 300; S. Giacomo 8900.

Un complessivo di più di 20 mila S. Comunioni nelle principali chiese della città, senza dire delle chiese minori e del suburbio. È una bella cifra!

## Il Pontificale del Card. Bisleti in Duomo

Per le dieci è fissato il Pontificale di Sua Eminenza il Cardinale Bisleti. Questo, per desiderio del Cardinale, non viene tenuto all'aperto, in piazza Umberto, come era stato deciso, ma nella Metropolitana, già sfarzosamente addobbata e illuminata per il congresso e che è ben degna della grande celebrazione religiosa.

Quando alle 10.20, in berlina trainata da due cavalli bianchi giunge il Cardinale seguito in automobile da S. E. Mons. Arcivescovo e dagli Eccellentissimi Vescovi, il nostro maggior Tempio è rigurgitante di popolo e i mazzette trattante alle porte dai carabinieri e dalle milizie. Il servizio d'ordine nell'interno del tempio è diligentemente pugnato pure dai carabinieri. Il Duomo è gremitissimo: grappoli umani sono aggrappati ai basamenti dei colonnati; sul palco eretto appositamente sotto l'organo per l'orchestra, per ogni dove.

In corso lo spazio è tenuto sgombro da membri del comitato e da chierici. A destra dell'altare maggiore sono i posti preparati per gli invitati: autorità personalità cattoliche del laicato, sacerdoti. Vediamo il vice prefetto cav.

Lope, il dott. avv. Marcovio, assessore del comune di Udine, gli on. Fantoni e Biavasci, il comm. avv. Brosadola, il consigliere di Prefettura cav. diff. Castellani, il vice direttore delle Poste cav. co. di Spillimbergo, il preside dell'istituto Tecnico comm. prof. Marchesini, il cav. prof. nob. A. Orsi per il Liceo, il cav. Romero ed altri molti. Sulla cantaria di destra in mozzetta violacea hanno posto quasi tutti i vicari foranei dell'Arcidiocesi e, in mezzo, numerosissimi sacerdoti, parroci e cappellani.

Alla sinistra, a fianco dell'altare, i Vescovi prendono posto con in mezzo il nostro Arcivescovo; di fronte ai venerandi presuli stanno i parroci della città in corpore. Sulla cantaria a destra e a sinistra del trono del Cardinale, siedono ai loro posti i Rev. m. Canonici della Metropolitana. Notiamo presso di essi una rappresentanza dell'insigne capitolo di Cividale nelle persone dei Canonici Mons. Tunso e prof. G. Pascoli. Notiamo anche un religioso in abito nero. Ci viene detto essere il Padre Lepicler, dotto teologo, presidente della Commissione teologica di Roma per il Concilio Vaticano, intervenuto appositamente e ospite dei suoi confratelli, i Padri Servi che da qualche tempo officiano la nostra Basilica delle Grazie.

Lo spettacolo del presbitero e delle grandi navate è imponente; una marea di prono che hanno i cuori e gli occhi volti verso la veneranda figura del Principe della Chiesa che si appresta

# La grandiosa processione passa per le vie di Udine

Alle 13.30 la truppa, alpini e fante, RR. CC. e milizia nazionale sgombrano le vie e le piazze per le quali deve bruciare la imponente processione eucaristica e si scelgono ai lati delle strade per far ala all'immenso corteo religioso.

A Porta Venezia, Viale Duodo, Via Dunte e Savognana, Via Seminario e Cavallotti, Piazza XX Settembre, Piazza del Duomo, Piazza Garibaldi e Piazza Umberto I. si raccolgono le diverse formate: file interminabili di popolo di tutti i paesi del basso, alto e medio Friuli; procedono ai vari luoghi di concentrazione con i loro parroci e le insegne religiose.

Alle 14 la imponentissima e ordinata, disciplinata processione comincia a sfilare.

Meritano un elogio ben via gli addetti per l'ordine ammirabile e la disciplina del corteo.

Il piazzale del Duomo lo cui esese sono tutte imbandierate e paveseate, è tenuto sgombro da cordoni di milizia al comando dei loro ufficiali; e sulla porta della Cattedrale sono schierati i RR. CC. in alta tenuta. Un ininterrotto pioggia di fiori e di cartoline bianche rosse, verdi portanti scritte di benedizione, di omaggio al Signore, di preghiera per la pace, per la gloria e la grandezza d'Italia, viene lanciata da ogni finestra. La folla si accalca enorme allo sbocco di Via della Posta e lungo tutta questa via fino in Piazza Vittorio Emanuele che presenta un colpo d'occhio fantastico, mai visto.

Apra il corteo la Banda di Nogare di Prato diretta dal maestro Libera e seguono intramezzate alle formate, alternate, nella interminabile sfilata che precede il baldacchino, le bande musicali di Colugna, Pradamano, Plaimo, Colloredo di Prato, Orzano, Bertolotto, Teor, Buia, Ronchi di Latisana, e Passons.

Passano pregando in fila di 6 le associazioni cattoliche giovanili maschili e femminili, e le rappresentanze di fraternità e di associazioni religiose di tutti i paesi delle formate di Codoipo, Se degliano, Variano, Latisana, Morteglia, No, Rivignano, Varmo, Palmanova, Porpetto, Rosazzo, Sacile, Cividale, S. Pietro al Natosone, parrocchie extra urbane della formata di Udine, Chiavris, Paderno ecc. quindi quelle cittadine.

Precedono i rosarianti domenicani, fanciulli e fanciulle con una selva di quindici labari raffiguranti i misteri contemplati nel Rosario e il paggetto in testa in costume del 1800, recante l'insegna, seguono i bambini degli oratori e dei ricercatori parrocchiali cittadini, Collegio Renati e Tomadini, il Collegio Arcivescovile con bandiera, le bambine degli oratori, i collegi femminili, Di mezza, Renati Zibelle, S. Cuore, ecc.; Madri Cristiane, Donne Cattoliche, f. glie di Maria, Circolo Femminile cattolico (Giovanna D'Arco) «Mater Gratiae» e tutti gli altri della città, il Circolo studentesco femminile «S. Caterina da Siena» con professore e studentesse, gli uomini cattolici, federazione, sottofederazione giovanile rappresentanza dei circoli di S. Tarcisio, S. Maria Maggiore di Trieste e Montauzza; «Lelio Michelini» «S. Giorgio» «Ricreatorio Festivo Udinese», «S. Niccolò», Società cattolica di Mutuo Soccorso, e altre, Terziari domenicani, con fratelli e consorelle e così pure quelli del terz'Ordine Francescano, arciconfraternita dei SS. Sacramento del Duomo e parrocchie della città, PP. Servi, padri Stimatini, padri Cappuccini di Udine, di Gemona, padri Minoriti del Santuario di Barbana e la Banda di Lavariano che suona delle variazioni

a celebrare il Divino Sacrificio.

Sull'organo di sinistra, intanto, si innalza solenne, grave, pieno di mistico ardore, accompagnato dalle note armoniose dell'organo, un canto latino: sono le ore della liturgia che la valente scuola gregoriana del Seminario, educata dall'ottimo maestro don Mario Roussel, eseguisce in modo inappuntabile sotto la sua direzione.

Quindi il Cardinale, già apparso degli abiti pontificali, lascia il trono e si avvanza solennemente all'altare.

Si inizia il Pontificale auguste. E presbitero assistono il Vicario Generale Mons. Quaragnoli, e primi diacono e suddiacono i Rev. m. canonici M. prof. Vale e Bullian, Mons. Quarini e Mons. prof. Trinko sono rispettivamente diacono e suddiacono all'altare.

Il momento è commovente. Dall'altra orchestra, quella di destra, un coro poderoso e ben affiatato e addorato di cantori (sono i cantori di Udine e quelli di Montebelluno) intonano il Kyrie. È una musica alta, profonda, piena di un linguaggio di mistica poesia e di bellezza, adattissima alla Messa di un Cardinale, che conquista e dà vibrazioni indefinibili allo spirito.

È la divina Messa Duale del nostro divino Tomadini. Dirige i cantori e la imponente massa orchestrale che accompagna il canto, l'illustre maestro prof. U. Piacersoli, mentre siede all'organo il giovane e pur già tanto valente maestro prof. Pignati.

Il momento è commovente. Dall'altra orchestra, quella di destra, un coro poderoso e ben affiatato e addorato di cantori (sono i cantori di Udine e quelli di Montebelluno) intonano il Kyrie. È una musica alta, profonda, piena di un linguaggio di mistica poesia e di bellezza, adattissima alla Messa di un Cardinale, che conquista e dà vibrazioni indefinibili allo spirito.

Segue ancora la Croce seguita da Chierichetti e chierici, Schola Cantorum del Seminario diretta dal prof. Roussel, chierici, il Clero in cotta, tutti i parroci urbani, i Canonici del Capitolo Metropolitano e di quello di Cividale, e i monsignori Vescovi De Santa, di Sessa Aurunca, Paulini di Concordia, Cattarossi, di Balluno, Pedersoli di Parenzo-Pola, Vettori di Pistoia e il commendatario di S. Spirito mons. Sanfermo col cerimoniere pontificio mons. Bonazzi viene per ultimo il nostro Arcivescovo, mons. Rossi, quindi dopo i tariferari, il Baldacchino.

Quando esce dalla Cattedrale il Santissimo retto da Sua Eminenza il Cardinale Bisleti, suonano a distesa le campane del Duomo seguite da quelle di tutte le chiese cittadine.

La truppa presenta le armi. Il Cardinale è preceduto dai Canonici mons. Vale e Bullian e fiancheggiato da mons. Ermenegildo Querini e mons. prof. Trinko; il baldacchino è retto da baldi giovani studenti universitari cattolici che fanno anche ala intorno a lui con berretto gliolardico in testa.

Circondano il baldacchino gli studenti medi cattolici, le autorità civili e militari, il commissario avv. Marotta, il capitano del RR. CC. cav. D'Arrio, ufficiali e 12 carabinieri in alta tenuta incedono a fianco un doppio fila di alpini e le squadriglie di Giovanni Eppolatori cattolici con gli arcierecci dei reparti di Udine, Moggi Udinese, Tolmezzo, Tarcento, Cividale e S. Vito al Tagliamento.

Seguono il baldacchino il comm. avv. Brosadola, presidente della Giunta Diocesana, on. Fantoni, on. Biavasci, cav. Mario Petteolo, cav. Miami, prof. Riccardo De Giorgio, cav. Martiniuzzi, dott. avv. Peratoner, le presidenze della Associazione Nazionale Madri e Vedove delle Sezioni di Montello e Piave, venute appositamente in camion con altri 30 congressisti trevigiani; ing. Mantovani, prof. C. Bressani, sig. Zorzi altri numerosi e dietro a questi l'interminabile teoria di bambini con fiori, di giovani e uomini cattolici e la folla delle formate di Ampezzo, Buia, Comeglians, Fagnagna, Gemona, Moggi Udinese, Nimis, Paluzza, S. Daniele, S. Pietro di Carnia, Tarcento, Tolmezzo, Trevissoni con i loro reverendi parroci e molti cappellani.

Dette formate che formano la sezione che segue il Santissimo sono alterate dalle bande musicali di Faedis, Poletto, Prestento, Madrisio di Fagnagna, Pantianico, Coderno, Manzano, Palmanova, Ospedaletto, Artegna, Baldadella e Cassaceo.

## Quando passa il Re dell'Acque

L'interminabile corteo, durato tre ore, e al quale presero parte oltre 80 mila persone. (Da notarsi che le file sono per 6 e in certi punti per otto e dieci e seguivano fitte immediatamente le precedenti tanto che molte volte non si poteva camminare), passa fra la più grande devozione ed entusiasmo. Attraverso la città, e piazza del Duomo, Via della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercatovecchio, Via Palladio, Piazza Prospero, Antonini, Via Mazzini, Via Jacopo Marinoni, Via Zanon, Via Poceole, Piazza XX Settembre, Piazza Garibaldi, Via Cavallotti, Piazza Patriarcato e Piazza Umberto I.

Per dare un'idea dell'immensità del corteo basti dire che quando la prima colonna di questo giunge al ponte di

Via della Posta dal Duomo non è ancora uscito il baldacchino.

Udine mai vide spettacolo eguale. Al passaggio del Santissimo squilla l'attenti e la truppa presenta le armi: si odono ogni qual tratto gli ordini sochi degli ufficiali e il rumor dei fuochi portati a presentarsi: la folla, la immensa folla incalcolabile, nereggiante a nardita d'occhio che fa ala continuamente per tutto il percorso, si innalza in un coro di gioia.

Passa l'Amore: passa l'Amore: passa la Bontà, il Dio della Pace!

È la fitta pioggia di fiori cade ininterrottamente e lo sfarfallio multicolore di biglietti, ineggiati a Cristo e alla Patria, continua festoso sopra l'interminabile colonna: il baldacchino è cinto dalle nubi d'incenso che brucia nei turiboli e le preci o le musiche risuonano da un capo all'altro del corteo.

Tutte le finestre sono paveseate e in fiore, tutte le strade hanno un pittoresco aspetto giocondo.

Sui muri e sulle colonne campeggiano dei guidoni portanti invocazioni e omaggi al Cristo che passa nel mistero dell'Eucaristia.

Solo le sedi degli uffici pubblici non sono imbandierate.

Piazza Vittorio Emanuele è un grappolo umano: su ogni colonna, su ogni gradino, su ogni rialzo, su ogni basamento su ogni sporgenza si accalca la folla, si aggrappa la gente immensa un mare di teste che si perde lontano per Via Manin, Via Cavour sul colle: le truppe del 2.º fanteria, comandati dal tenente Enni, e quelle della Milizia stentano ad arginare l'impressionante quantità di popolo, che vuole vedere ammirare l'ingocciolatoio devoto.

Il palazzo del Collegio Arcivescovile in piazza Antonini è riccamente paveseato e adorno di fiori e sempreverde.

In Via Mercatovecchio saluta ronzante il comando della Milizia.

La sede della Giordano Bruno (1) è guardata dalla cavalleria; esagerazione inutile che i Cattolici oggi non ricordano neanche se esiste e ad ogni modo non si lorderebbero con alcuna violenza.

Gesù passa anche per quella via benedice!

All'imbocco di Via Cavallotti è stato eretto un bellissimo arco trionfale ornato di bandiere tricolori, con la scritta: «La parrocchia di S. Giorgio canta osanna a Cristo Redentore».

Piazza Garibaldi è un tripudio di bandiere che garriscono sulle antenne e sulle finestre delle case e dei palazzi così pure il lungo Viale Cavallotti lungo il quale fra alberi e alberi sono stati stesi dei cordoni dai quali pendono fiamme tricolori e bandiere multicolori.

Sul davanzale della Chiesa di S. Spirito le suore della Provvidenza hanno eretto un altare e adornato l'ingresso al giardino con pannelli argentei e bandierine.

## La benedizione agli ammalati

Quando la muta ammirazione e la venerazione del popolo il Cardinale giunge di fronte all'Ospedale, si ferma e, volto verso il Pio luogo, leva alto il Santissimo per qualche minuto; intorno la folla si ingocciola: Sua Ecc. l'Arcivescovo si avvicina all'Eminentissimo e gli ricorda un doloroso avvenimento che venti anni fa strise di angoscia il cuore di tutti i friulani e italiani: il disastro di Beano.

Sua Eccellenza ricorda come allora il Re visitasse l'Ospedale dove erano raccolti i feriti. Il Cardinale impartì la benedizione e il corteo continua per via Cavallotti.

Davanti la lavanderia del Pio luogo sono raccolte le buone suore e un folto gruppo di convalescenti che pregano.

Il baldacchino ancora si ferma di fronte a loro e l'Eminentissimo ancora benedice: l'episodio è quanto mai commovente; molti occhi brillano di lagrime.

Fra le preci e i canti la processione passa fra via della Posta e via Aquileja dove la folla è enorme, a mala pena trattenuta dalla truppa.

Quando il Santissimo passa di fronte al nuovo palazzo della Prefettura dal balcone di questa il Prefetto saluta romanamente.

Come piazza Vittorio Emanuele e come tutte le strade e le altre piazze, per le quali passò il magnifico e imponente corteo, Piazza Patriarcato è un mare di teste: qui ancora la pioggia dei fiori accompagna il passaggio del Cardinale.

## In Piazza Umberto I.

Lo spettacolo che presenta Piazza Umberto I. è davvero indescrivibile, commovente, sbalorditivo, inaspettato maestoso. Il colle è popolato sino in cima; l'elisse e i viali sembrano un mare nereggiante agitato da un soffio; già da due ore è mezzogiorno e arriva la testa del corteo e questo continua ad affluire.

Quante decine di migliaia di congressisti, di cittadini sono ivi raccolti! Le truppe risiedono stentatamente a tener aperto il passo alla processione: tutti s'ingocciolano; echeggiano i fibrati presentarsi.

Piazza Umberto I. che di folle ne vide abbastanza mai fu tanto affollata

e dolano mal certi di non errare affermandolo.

Anche nella gradinata e i parapetti del Gianasio Lisco grappoli umani si sporgono...

Non occorre dire che il pronao del Tempio della B. V. delle Grazie e la gradinata scompaiono sotto la folla che non trova più luogo ove accedere.

Carabinieri Reali, truppe e carabinieri specializzati, riescono con difficoltà ad aprire un vano per il passaggio del baldacchino; nella seconda spianata è eretto un altare. Quando il Santissimo giunge una banda intona la Marcia Reale. Scoppia un applauso fra goroso, potente, elettrizzante: si grida Viva, Viva; la commozione è intensa e la pena non può tradurre la piena di sentimenti che vibra nel cuore.

## Oltre 150 mila persone adorano l'Ostia divina

Il Cardinale e l'Arcivescovo, come tutti, sono profondamente e visibilmente commossi: le autorità religiose e la folla si ingocciolano e s'alza robusto, non mai tanto profondamente sentito nell'anima; il canto dolce e sereno dei «Te Deum», ripetuto a gran voce dal popolo.

Si, noi Ti ringraziamo, o Signore, che oggi Ti degnasti passare per le vie e le piazze di questa Udine nostra. Tu benedici le nostre famiglie...

L'incenso brucia nei turiboli e avvolge nelle sue nubi odorose, azzurrite, l'Ostensorio sfavillante: prigione del nostro Gesù santo, adorato.

Nella vastissima piazza gremitissima si levano sulla folla e brillano mille le croci e spiccano mille labari e gonfaloni.

Si canta il «Tantum ergo»... poscia l'Arcivescovo con voce rotta dalla gioia intensa e della più intensa commozione si volge a quella fantastica visione di popolo e lo saluta:

«La mia parola — egli dice — si rende interprete della commozione del mio cuore nel vedere le centinaia di migliaia di fedeli raccolti intorno a Gesù, nell'udire innalzarsi dalle loro bocche a Lui il canto della preghiera.

«Davanti a questo imponente spettacolo, si riacende la fede che risplende sempre fiamma rigeneratrice di tutte le virtù civili, luce che segnerà alla Patria il cammino della Pace, dell'energia, del progresso.

«O Gesù benedici questo mio popolo, apri ad esso il tuo cuore, allarga le tue braccia perché diventi grande nella virtù perché diventi grande la sua patria».

Squilla l'attenti: s'avvanza il Cardinale e, nelle Sue mani si leva alto l'Ostensorio di fronte e intorno all'immenso mare di fedeli.

«Gesù benedici il tuo popolo... Scoppia ancora la Marcia Reale: lo applauso si rinnova entusiastico e si ripete ad ogni lato, si riaccede e sero scia lontano...

La processione continua ad arrivare; le ultime formate giungono così lo ro-gonfaloni con le loro insegne.

Lo spettacolo è meraviglioso; suggestivo, imponente.

Una macchina cinematografica lo raccoglie.

Le bande suonano, e mille e mille fazzoletti vengono agitati da un punto all'altro in un bianco sfarfallio fantasmagorico: ultimo saluto fraterno ai piedi di Gesù trionfante.

Un delirio d'entusiasmo trasporta ognuno; si prega, si canta, si applaude.

## L'avvenimento nella relazione della «Stefani»

Dopo la dettagliata nostra relazione non sarà del tutto inopportuno, per gli amici e gli avversari, ma soprattutto per questi ultimi, pubblicare quanto riferisce la non sospettata «Agenzia Stefani».

«Oggi si è chiuso con una grandiosa processione il Congresso Eucaristico. Durante la notte tutte le chiese della città sono rimaste aperte e sono state affollate di comitive di pellegrini. Una folla imponente ha assistito alla Messa di mezzanotte, celebrata dall'Arcivescovo. Stamani nel Duomo gremito ha pontificato il cardinale Bisleti. Nel pomeriggio ha avuto luogo una magnifica processione che è terminata in piazza Umberto I. Dalla gradinata della basilica delle Grazie il cardinale ha impartito la benedizione a una moltitudine di oltre centomila persone. Quindi numerose bande hanno suonato la marcia reale provocando entusiastici applausi. Durante la giornata hanno prestato servizio d'onore le truppe e la milizia nazista».

## La «Udine anticlericale»

Per la storia dobbiamo registrare un altro fatto passato inosservato alla folla, che purtroppo non sa apprezzare degnamente i veri grandi avvenimenti. Dimenticavo di dire che a Udine il convengo della Giordano Bruno, presenziato, è una amara — trentasei soci, numero non disprezzabile se si pensa che il congresso era regionale.

## Cura dell'Espresso

Non si deve pensare che all'Espresso non si possa cercare sollievo. L'Unguento Foster impedisce che l'Espresso si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione. — Ovunque L. 4.95 più tasse di bollo. — Per posta aggiungere 0.50 Dep. Generale, C. Giorgio, 19 Cappuccini, Milano (8).



Domenica XVI dopo Pentecoste

Accade che Gesù essendo entrato in giorno di Sabato in casa di uno dei principali farisei a desinare, essi lo tenevano d'occhio. Intanto un certo idropico gli stava innanzi. Allora Gesù parlando ai farisei e ai seducali disse: «Egli lecito guarire in giorno di Sabato, ed essi tacquero; ed egli preso, lo guarì e lo accomiatò. Poi volgendosi a loro disse: «Chi di voi, se il buco, il giumento gli cadono in un fosso, non lo trae fuori subito anche nel giorno di Sabato? Ed essi non poterono rispondere. Vedendo poi come coloro che gliavano i primi posti nei conviti, presero a dire una parabola, dicendo loro: «Quando sarai invitato a nozze, non ti metterai al primo posto, ma forse uno di te più ragguardevole sia invitato da lui e ti dica: «Cedi il luogo a questo; e tu con rossore debba tenere l'ultimo posto. Ma quando sei invitato, va mettilti all'ultimo posto, onde quegli che ti sia invitato, venga a te e dica: «Amico sali più in su. Questo ti farà onore innanzi ai convitati. Perché chiunque si innalza sarà abbassato; e chiunque si abbassa sarà innalzato».

S. Luca xiv 110.

Quanta malizia in quei disgraziati farisei malizia che pur troppo anche noi vediamo oggi palese sui nuovi coristi della Società senza Dio. Gesù tutta dolcezza ed amore, pieno di misericordia e carità per il povero disgraziato idropico; i farisei che aspettano di vararsi di questa carità e misericordia per disfarsi di lui.

Dice il Vangelo: «ed essi lo tenevano d'occhio» cioè spiavano maliziosamente la più piccola azione, la più piccola nella speranza di coglierlo in fallo e screditarlo presso il popolo. «Poveri disgraziati! non sapevano essi con chi avevano da fare; non sapevano che colui che stava innanzi a loro era il padrone stesso della legge; era colui che scruta i cuori ed i pensieri più reconditi. Difatti Gesù accortosi delle loro congiure con una semplice domanda li mette al muro ed essi non hanno che cosa rispondere. Mi par di vedere questi poveri disgraziati disfatti, deliranti innanzi alla verità che vedono manifestarsi ma non vogliono riconoscerla.

Letteri cari non andiamo tanto lontano. Feriamoci qui, in casa nostra, ai giorni nostri. Quanti han visto la verità in questi giorni e non hanno voluto riconoscerla. Quanti forse han dovuto ritirarsi dicendo: «Veramente Costui è il Figlio di Dio» perché Dio solo poteva ammansare, ordinare e disciplinare, non trenta, non cinquanta, non sessanta, ma oltre centomila anime. Perché dunque non vedere? Perché per veder queste cose è necessario abbassarsi. L'ha detto Gesù stesso: «Chi si innalza sarà abbassato; chi si abbassa sarà innalzato».

## Italia e Grecia

Dopo l'agguato di Iannina

Nel numero della devota settimana abbiamo dato notizia del ferreo assedio della Commissione italiana da parte di armati greci massosi nelle montagne lungo la strada Iannina-Santa Quaranta.

Il nostro governo ha provveduto subito alla tutela dell'onore e della dignità italiana.

«Venne occupata l'isola di Corfu, che fu per secoli territorio della repubblica di Venezia, e nominato governatore della isola stessa il friulano ammiraglio Semonetti. Ciò in attesa che la Grecia anzi che tergiversare e cercare via di scampo per assumerne dalle responsabilità, si accinga e presto a dare la dovuta soddisfazione. Intanto la diplomazia di tutti gli stati lavora».

## Un riconoscimento del «Popolo d'Italia»

Il «Popolo d'Italia» in data 1 settembre scrive:

«Le lotte politiche interne continuano senza indubbiamente a dividersi in modo aspro dal giornale romano il «Popolo». Tuttavia non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere che in questi giorni la tenerezza italo-greca. Il «Popolo» ha tenuto un atteggiamento che si può definire patriottico. Ciò merita di essere segnalato».

## Cura dell'Espresso

Non si deve pensare che all'Espresso non si possa cercare sollievo. L'Unguento Foster impedisce che l'Espresso si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione. — Ovunque L. 4.95 più tasse di bollo. — Per posta aggiungere 0.50 Dep. Generale, C. Giorgio, 19 Cappuccini, Milano (8).

# Il rich Epulòn

(PARABULE)

Si lèi nel sant Vanzell  
la storie di un stòron,  
che Gesù Crist al clame  
cul titul di Epulòn.  
Chest rich dut plen di borie  
visit cun grande eure  
di sede, lin e pòrpor  
par fa biela figure,  
Al marcie vie pa strachis  
in miez a grane onòrs  
hardat da una gran sdrume  
di zass e servitòrs.  
E canche lui al paese  
impicòt cun anòrs  
dal lamp e plens di sbigule  
si tira due di bande.  
Il rich, cunsi di Vanzell,  
al fas dei bolus gustass,  
al menò li gantissis  
po dopo al corr a spass.  
La gnott pasùt e morbid  
balant cun enalchì stria  
al sliteriss la trippa  
al giold e si sdrulle.  
Denant de la so puarte  
al zem un puar mendic  
che priv di dutt i tocio  
di vivi simpri e stice.  
Chest si clamave Lazar  
un oimp fati a la buine  
par no murì d'indie  
di spess la si strissine.  
Nel olse a jentrà dentri  
l'è masso pezo tòss  
e stant di fur al alze  
i braz e la so vòs.  
Al vèi al pree al supliche  
cui vò e la peruale  
par vè i fruzens almanco  
che colin sott che tanle.  
Saben che si scolve  
cul jescòl di fàt  
nissun li s'impensavo  
di fai la carità.  
Epar dovevè mòvisi,  
paribus, la corodele  
del rich, e se non altri  
di qualchì camarela  
Cul viedì chel puar Lazar  
butat a li sui class  
che al vai lis so miseris  
denant a chei peccass.  
Parfin i cians e vègnia  
a leeni su lis plèis  
ma i sdrò no si scomponin...  
ciabàt e ce canjàt!  
Al ven a murì Lazar.  
E seben par e gram  
i Agnùr li trasparun  
tal sen di pari Abram.  
Al crepo anòrs chei ludro  
che al vèvè un eür di piere  
e il diàn viodant che al vevè  
un anemate neva.  
Imòie lui fas eorì  
fintrenemal lajù  
dula che pain il fio  
i fis di Belzebù.  
Ciabàns tra lis flammis  
e plen di scotaduris  
cui sèt e fan canine  
e un gram di batuturis,  
Al vied Abram e Lazar  
che son un toc lontàn.  
Abram, Abram al zigh,  
us pret dàimi una man.  
In presse mandàt Lazar  
ta l'aghe a tocòl il dèt,  
par rinfrescà la lenghe  
che a jò ard di sèt.  
Abram cussì i fovele:  
Tu doverè visat  
che a tu as fàt baldorie  
pensant nome a aglonfati  
Invece il gno puar Lazar  
l'è stàt tra i patimènt,  
ma tu no ti scoltaviss  
alors i siei lament.  
Cumò dut al contrari  
al giold e si console  
e tu fi gnò tu arisziss  
lajù tal fùg la gole.  
Tra nò e te si ciata  
l'abie, ormai tant grand,  
che par podè vè aghe  
in spazz fàt di band.  
Il rich alore al vese:  
Abram jò hai oino fradis  
anòms vis che gioidin  
strazzant lis lor zornadis.  
Us pret di mandà Lazar  
a durr che vivin mior  
par no vègn ca dentri  
in miez a tant brusòr.  
Abram al rispund sub t:  
mandalù no la fà,  
che scoltin i profetis  
insime cun Mosè.  
Ma no nol baste, o pari,  
se viodà enalchì autart  
che ur dià una peruale  
si pintèda dal ciart.  
E Abram: Se lor no erodin  
fi gnò, a la Scriture  
e erodarin tant mancul  
a un murè che jù sigure  
che cence bidnis opòrtis  
in pro dai tribulats  
o prest o tard si cole  
tal numar dei danats.  
E noaltris ce spietino  
càfr par cambie strade:  
che qualchì murat al capiti  
a fa upe improvidat!  
No vino il Nape e i Veseu  
che insegnin in biell mād  
a inuorin la vite  
di mèrits e virtut!  
No sono lór che predichin

la splendide dutria  
che un timp o convertiva  
la int più biuchine!  
No sono lór che batin  
chest mod tant spròcaion  
che al fas lis gornicis  
e i tirs de l'Epulont.  
Metin il ciàf a segno  
se no larin cun lui  
a frizi ta cialderia  
par no fini mai più!

Letòrs mèi pordonàmi  
so nò propri no pùss  
descrivi i grane prodigis  
del nembri biell Congrèss.  
La prossime domenè  
o contara rebonis  
e o jemprà di rimis  
abmancul tre colonis.  
Farai anche una strofe  
sul Sindie Udines,  
che al puarte su la gobe  
un tremolissin pès.  
Se passin vie par Udin  
ciòliss a carriere  
al met sul Municipi  
di colp la se Bandiere  
se poi e ven in visito  
la trup giapponese  
l'esponarès chel Sindie  
parfin la so clamore.  
Invece canche rivin  
cent mil provinèli  
al met abass dai segnos  
a svoletà sui pòi.

ZANETO

## .. CURIOSITA' ..

### LE CAMPANE DELLE GRAZIE DI UDINE

Corre ancora qui nel Friuli la leggenda che le campane della Basilica delle Grazie di Udine siano state salvate dalla requisizione durante l'invazione, mercé l' esibizione fatta dal parroco mons. Dell'Oste, nobile figura di sacerdote, di un privilegio accordato in passato alla chiesa stessa dall'imperatore d'Austria, o secondo altri per ché le campane stesse furono donate a la chiesa dall'imperatore medesimo. Questa leggenda — ricorda Elio Zorzi nella «Gazzetta di Venezia» — ha a vuto origine dal fatto che un giorno, durante l'occupazione austriaca, in occasione di una festa religiosa, alla quale doveva assistere Borovics, questi sedette su di una poltrona che recava distrolo solennale uno scritto indicante che su quella poltrona s'era seduto, in un anno qualsiasi prima del '66, lo imperatore Francesco Giuseppe. Ma in realtà, l'imunità delle campane delle Grazie ha avuto soltanto una curiosa origine musicale. Il parroco delle Grazie, ancora prima della guerra, aveva ideato un ingegnoso meccanismo, che tutt'ora funziona, per aprire e chiudere a volontà, per il ricambio dell'aria, i vetri dei grandi finestroni che giran attorno alla cupola centrale della chiesa. Il Kappellmeister austriaco, accortosi che, aprendo le finestre, i rintocchi delle campane, opportunamente modulati, scendevano in chiesa fondei dotti meravigliosamente col suono dell'organo, perfezionò il meccanismo per modo che, stando all'organo, si poteva cavare dalle campane, a tempo giusto, effetti musicali preziosissimi. Comunicata la cosa a Borovics, questi ordinò subito che le campane delle Grazie fossero escluse dall'ordine generale e rigorosissimo di requisizione. D'altra parte la Madonna delle Grazie, non volle mai permettere che le sue campane fossero toccate: ogni qual volta, per ignoranza dell'ordine supremo, qualche reparto di requisizione, con eccesso di zelo, si apprestava a tirar giù le campane, succedeva qualche incidente che tronevava l'operazione. Una volta si ruppero le corde, un'altra volta precipitò dal campanile un soldato...

### LE ELEZIONI PRESSO GLI ANTI-CHEI ROMANI

Anche presso gli antichi romani le elezioni erano molto problematiche. In vano nel secondo secolo avanti Cristo, si era ricorso al voto segreto. L'letto romano scriveva il nome del candidato sopra un pezzetto di legno che veniva introdotto in un cesto chiuso, ma nemmeno in questo modo la segretezza era mantenuta. La corruzione arrivò a tal segno che contro chi comprava il voto si giurava fino a stabilire la pena di morte. Un progetto, di legge originalissimo fu presentato nell'anno 61 a. C. da un tribuno, il quale voleva che il reo confessato di aver pagato i voti dovesse, vita naturale durante sborsare 3000 sestertii per ciascuno delle 35 sezioni elettorali di Roma, cioè un totale di 105 mila sesterzi, circa 23 mila lire attuali. Ma la legge non fu approvata e le corruzioni elettorali continuarono. I candidati moderni si servono di manifesti, gli antichi facevano scrivere il loro nome, le promesse, i programmi sui muri delle case occupandole interamente; nemmeno i tempi, i monu-

menti e i cimiteri venivano rispettati. Un scavo di Pompei non è lasciato dubbi in proposito, tanto che si crede che Pompei fosse stata distrutta durante una lotta elettorale. Questi manifesti si riducevano a succinte esortazioni: «Viata, un eccellente edile», dice una; «Fotino, persona valorosissima», «Proclino, uomo immacolato», dicono altre. Un altro manifesto diceva: «Passeggero, vota oggi per Proclino, ch'egli domani voterà per te». Né mancava la caricatura; a Pompei è venuta alla luce una parete su cui appaiono le caricature di Viata, grosso e piccolo e Proclino, lungo e secco.

### URISTI DI MILIONARI IN AMERICA

Inferisce, a quanto sembra, negli Stati Uniti, una crisi di miliardari che sono, è bene a sapersi, nel più plutorario dei paesi del mondo, i fortuna ti mortali che pagano attualmente al fisco almeno un milione di dollari di imposta sul reddito e di fronte ai quali i nostri milionari, possessori di uno o più milioni di lire, non potrebbero considerarsi che dei «poveri». Dal nostro punto di vista si dovrebbe parlare dunque di crisi di miliardari, poiché gli individui così specificati sono coloro che godono una rendita di circa 70 milioni di lire. Con un grafico espressivo che mostra i miliardari, implotonati in gruppi più o meno numerosi, la rivista «The Literary Digest», rappresenta la sopradetta crisi plutocratica, facendoci sapere che il numero dei miliardari americani era di 60 nel 1914 e si elevò a 120 nel 1915 e a 204 nel 1916; quando cioè gli Stati Uniti, non ancora beligeranti, si accontentavano di essere fornitori.

La curva delle grandi fortune da china nettamente nel 1917, anno in cui i miliardari sono ridotti a 141, per poi andare sempre riducendosi: 97 nel 1918, 85 nel 1919, 33 nel 1920, 21 nel 1921.

La evasione fiscale e l'esenzione di imposta di alcune categorie di beni — come i titoli di Stato e quelli municipali — possono entrare per qualche cosa nelle variazioni delle statistiche dei miliardari: ad ogni modo la diminuzione delle grosse rendite dichiarate starebbe a dimostrare semplicemente nuove forme di distribuzione della ricchezza americana tenuto conto che nel 1921 l'«income tax» ha dato un reddito di 10 milioni di dollari in più che nel 1916.

### IL TAPPETO DI MAOMETTO

Ogni anno una numerosa carovana di pellegrini si parte dal Cairo per recarsi alla Città Santa, la Mecca, portando seco un tappeto che, per essere appartenuto al Profeta, il quale se ne serviva nelle ore di preghiera, costò tuono un fardello prezioso, di cui i fedeli sono gelosissimi custodi. Il tappeto è ora di proprietà del governo e giuziano, il quale, però, nel pellegrinaggio attuale lo cede, con tutte le cautele, ai capi religiosi musulmani. Quest'anno, però, il Governo d'Egitto, giustamente preoccupato delle condizioni sanitarie del paese e dell'igiene della carovana che si mettera in marcia per il deserto, ha imposto che oltre al tappeto, anche una commissione di medici fosse portata alla Mecca. Ma la misura prudenziale ha toccato l'ipersensibilità religiosa degli arabi: il re Hedjaz, sovrano della Mecca, non è riuscito a dissimulare il malumore, convinto che nessuno ha il diritto di attraversare, comunque, la volontà di Allah e che la professione e l'opera dei medici, in sostanza, non tende ad altro che a questo! I medici egiziani si son guardati bene dall'obiettare al Sovrano che tal volta accade precisamente il contrario: e che, cioè, il dottore previene e agevola le decisioni divine: essi ai son i mitati a tornare indietro, lusingati, in fondo, nel loro orgoglio professionale, del regale giudizio.

### .. IL CONTADINO .. ed i problemi di lavoro

#### Le piante medicinali e la loro importanza

Togliamo da una rivista francese: I rimedi popolari sono, oggi, in onore. Essi non devono ciò soltanto al rumore suscitato dal loro nuovo nome: la fitoterapia. Hai tratto vantaggio da scoperte recenti come quelle sui fermenti? E' questa l'ora delle piante medicinali. I medici raccomandano la valeriana per i nervi, l'ipocistano per le vertici. Consigliano la malva per gli intestini troppo... discreti, l'erica per i mali della vescica, il finocchio per i reni. I vegetali ed i loro prodotti a gara di virtù vermifughe o stimolanti, depurative o emmenagoge. Era necessario di sottolineare questa moda, giustificata del resto, dalle piante che leniscono i nostri malanni. E' su perfino l'odore: le loro sorelle gemelle, le piante da profumi, che l'uomo non ha mai cessato di desiderare. Ma se le une e le altre sono oggi oggetto di un tal favore, perchè acquisite all'estero?

Noi paghiamo all'Inghilterra, al Giappone, all'America da sei e sette milioni in cambio di quattromila chilogrammi d'essenza di menta, dieci milioni di franchi all'Italia e all'India per acqui stare cinquemila tonnellate e mezzo di semi di senapa. Alla Dalmazia, alla Spagna ad versario un milione e mezzo per centoquaranta tonnellate di piombo. L'Italia ci vende duecentosei tonnellate di rizoni d'ireos. I fiori di tiglio (quattrocento tonnellate) ci costa no quattro milioni. Perché esporti a questa perdita?

Perché? E' l'osservazione che esce dalla bocca delle persone prudenti: «Produciamo frumento, barbabietole e fieno prima di seminare la calendula e il verbasco», non reggo. Anzitutto, per ché vi sono innumerevoli ettari inadatti alle colture che definiremo capitali, non potendo, senza cadere in equivoco, chiamarle qui essenziali. Inoltre anche le terre feconde possono aver bisogno di riposo e avvantaggiarsi di una giustiziosa rotazione.

Ciò ha ben compreso l'Ufficio nazionale delle materie prime, organo del Comitato interministeriale francese. Esso esiste da tre anni appena, e già, sotto l'attivo impulso del prof. Pterrot, è fatto molto per diffondere in Francia la coltura delle piante in discorso.

Nel suo cerchio creati o sviluppati un po' dovunque in Francia come nelle colonie, l'Ufficio ha, dal Meridiano al Basso Reno, dalla Provenza alla Mani-

ca, tastando il terreno, sorvegliando l'avvicendamento delle colture, paragonando gli effetti delle altitudini, ha piantato l'acanto e belladonna, la camomilla e la salvia, ecc. Eggi ha inviato quest'anno duecentomila piante ad coltivatori e trantacinque chilogrammi di semi. L'Ufficio utilizza la mano ancora debole degli orfani di guerra nei podersi scuole e il braccio tremulo dei veduti negli ospiti. I Consigli generali senza dubbi, diffonderanno in tutti le nostre stiole rurali le belle tavo le colorate esplicative edite dall'Ufficio.

Chiunque possenga una zolla di terra può contribuire alla coltura di queste piante benefiche, come possono gio vare alla loro volgarizzazione quanti dispongano di una terrazza. I caffè non potrebbero vendere il tiglio calmante o l'odorosa verbena a un prezzo meno elevato?

Jean Le Meur.

La coltura delle piante medicinali meriterebbe di essere presa in più seria considerazione dai nostri agricoltori, specialmente da quelli delle zone collinari o montanose. Queste piante che dobbiamo importare, potrebbero essere coltivate e prodotte con tutta facilità nel nostro Paese che ha terreni e climi adatti. In qualche zona d'Italia si nota già un risveglio, che speriamo continui, e si sviluppi a pre di una coltura che è di grandissimo reddito.

## I rapporti tra le classi

Il collaborazionismo sindacale ha subito un arresto; la cosa è naturale poiché i capi del movimento socialista sentono a quali responsabilità vanno incontro e temono di essere degli isolati e di orientare una parte delle masse verso altre organizzazioni.

Uno dei postulati su cui il collaborazionismo dovrebbe basarsi sarebbe la rinuncia alla lotta di classe di cui non si avrebbe più a parlare e bisognerebbe considerare come inesistente.

### La questione dibattuta

I fattori più attivi del sindacalismo fascista quando parlano di collaborazio ne e di lotta di classe, li abbiamo notati in recentissime polemiche, non fanno alcuna distinzione tra la teoria e la pratica, tra la dottrina ed il fatto.

La teoria per cui la lotta di classe presa come metodo costituisce il socialismo; ma anche chi non è socialista deve riconoscere ed ammettere che permangono essi di lotta di classe, contrasti di interesse che determinano conflitto. E' ingegrezza, è utopia il credere che la lotta di classe scompaia nel solo fatto di criticarla o di dirne male col ripetere la formula insignificante praticamente che il sindacato deve essere subordinato agli interessi superiori nazionali. Non è in questo modo che si può realizzare la collaborazione di classe, la pacificazione sociale.

Il nostro Alessandro Cantoni scrive che la scomparsa quasi totale degli scioperi non va interpretata come indice di una nuova mentalità operaia, di un nuovo spirito, ma come la diretta conseguenza delle condizioni economiche odierne, della depressione industriale della menegza di lavoro. I paesi economicamente più floridi come il Belgio, la Inghilterra, gli Stati Uniti hanno avuto, in questi tempi, scioperi poderosi.

Lo spirito di combattività ricomincerà anche in Italia appena le condizioni economiche accennino, a migliorare. Non è poi male che vi sia una certa emulazione, una certa concorrenza, un po' di contrasti tra le classi poiché esso è un indice di progresso.

Anche ora segni di contrasti di interesse non mancano: i fascisti hanno condannati con parole roventi, quei proprietari che non rispettano i concordati di lavoro. Se il Governo intende di sciplinare i contrasti collettivi di lavoro egli è che si hanno degli indisciplinati, dei ribelli; dei trasgressari.

### La lotta, dottrina e fatto

Non bisogna immaginare il mondo diverso da quello che è, né credere che la lotta di classe si possa elidere con un po di predizione retorica, con qualche minaccia oppure con qualche ditrambo patriottico. La lotta esiste, la differenza fra noi e i socialisti è questa che essi teorizzano la lotta, ne fanno un metodo mentre la scuola cattolica, dalla quale i «bisbetici» prendono i principi infernali, la lotta non la prendono come teoria, come sentimento recentemente affer mare in un cumulo da un oratore fascista (tal avv. Giacometti, erediato), ma come fatto che cercano di correggere con una cura profonda radice, colla più larga applicazione possibile della giustizia sociale. E' questa che deve far scomparire la lotta; senza l'essa ogni cura non ha il valore che di un puro e semplice espediente, poiché lascia le cose qua li sono. Però invece che ogni classe parli nei rapporti verso l'altra i suoi doveri di giustizia, e voi avrete automaticamente creata la concordia, l'armonia, la pace.

Tanti invece vogliono continuare a busi, ingiustizie, sopraffazioni e prebendone che in tal modo si prepari la pace sociale. La collaborazione di classe non può sanare le ingiustizie e ripurgare dagli abissi.

Per queste considerazioni ci sembra non degni di molto rilievo gli ordini del giorno votati nelle recenti adunanze della Commissione esecutiva della Confederazione Italiana dei lavoratori; adunanza che ebbe quale il valore di un Consiglio nazionale. L'ordine del giorno ha nettamente segnalato e precisato quali sono le vie che conducono alla pace tra le classi sociali; osservanza dei patti di lavoro, libertà di organizzazione sindacale, sviluppo della legislazione del lavoro.

### Per la pace tra le classi

Le organizzazioni bianche, in mezzo alle molte difficoltà che contrastano la loro opera, hanno mantenuto una chiara visione del loro programma e delle loro finalità, non solo economiche ma sociali e morali.

Dei patti di lavoro si fa leggermente man bassa; è vero che le organizzazioni industriali hanno richiamato i soci alla osservanza de loro doveri, ma i richiami per lo più cedono nel vuoto. Come volere che si parli di concordia commenta. Cantoni, quando una parte calpesta i suoi obblighi, non vuol pagare le ferie, cerca di allungare l'orario ed il compenso delle ore lavorative si allontana dai patti fissati.

La pace richiede che ogni operato sia rispettato nella sua esistenza, in modo che possa entrare in quella organizzazione che più risponde alle sue idee. Che questa libertà fondamentale sia sempre ed ovunque rispettata, nessuno vorrà sostenerlo.

Anche la nostra legislazione non viene migliorata come sarebbe necessario e com'era stato promesso; l'Ufficio del lavoro si mantiene come un rudere e non si pensa a riformarlo; le assicurazioni sociali non sono state fin ora ordinate, e mancano gli organi di controllo e di ispezione oppure funzionano male.

Per le vertenze agrarie manca l'organo conveniente per poterle risolvere. Il realizzare questi miglioramenti è un atto di giustizia che i lavoratori hanno ragione di domandare e di attendere.

Se no idee giuste e ragionevolissime queste che gli organizzatori bianchi hanno fatto benissimo a richiamare. E' stato un richiamo opportuno e necessario che stabilisce la funzione precisa ed insopprimibile delle organizzazioni operaie cristiane in confronto a tutte le altre.

### Le cause d'ogni giorno del disturbo renale

Il continuo curvarsi sul lavoro, lo sforzo affaticante sulla schiena, i cornci e la stanchezza; il raffreddore, l'infuenza e le malattie contagiose sono le cause di ogni giorno del disturbo renale. Portate un pronto soccorso ai reni in tali momenti. Non permettere che questi organi decadano. Adottate le pillole Foster per i Reni. Questa medicina previene e solleva i disturbi renali. Ovunque lire 4.95, sei scatole lire 27.70, più tassa di bolle. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano. (8).

### CASA DI CURA per malattie d'orecchio, naso e gola

**Dott. GUIDO PARENTI**  
SPECIALISTA  
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

### Cooperativa di Produzione e Lavoro "L'Unione" di Teor

I Soci sono convocati all'Assemblea che si terrà nella Sede Sociale alle ore 13 del giorno 9 settembre 1923 per trattare:  
L'ORDINE DEL GIORNO:  
1. — Proposta di scioglimento della Società.  
2. — Nomina del liquidatori.  
Teor, 2 settembre 1923.  
La Presidenza



**Mai più Male ai Piedi!**  
Piu di Caviglie enfiate!

Se avete i piedi e le caviglie enfiate e indolorite dalla stanchezza o dalla pressione delle calzature, so soffrite atrocemente di calli, o di duroni che vi rendono i piedi brucianti come il fuoco, non v'è nulla di più efficace che un bagno asstrato ai piedi per sgombrare e ristorare i vostri poveri piedi invidiati. Basta togliere una piccola manciata di Saltrati Rodell in una bacinella di acqua calda e immergervi i piedi per una decina di minuti in quest'acqua resa inefficace e leggermente ossigenata. I Saltrati fanno prontamente sparire ogni gonfiore e ogni sensazione di dolore e la loro azione asettica combatte e previene ugualmente l'irritazione e gli altri effetti sgradevoli di una traspirazione abbondante. Inoltre un bagno di piedi così preparato ammorbidisce i calli, duroni ed altre callosità dolorose ad un tal punto che potete toglierle senza coltello, né rasoio, operazione sempre pericolosa.

Questo semplice trattamento poco costoso vi renderà la facilità di possedere i piedi perfettamente sani in tal modo che non vi lamenterete più alla minima fatica di mal di piedi né di caviglie dolorosamente enfiate e deformate; le vostre calzature più strette vi sembreranno così comode come le più usate. Troverete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Diffidate bene delle contraffazioni che non hanno alcun valore curativo ed esigete i veri Saltrati.

### Ufficio tecnico delle stime

Terrani, Fabbricci, Rilevi e misurazioni. Progetti divisionali. Deuandic di successione. Liquidazioni di lavoro. Compravendite per conto terzi. (Si applicano le tariffe approvate dal Collegio dei Periti). Spivach Friulano - Agronomo-Perito Via Troppo 35 - Udine

**DENTISTA**  
VIA MERATOVECCHIO 41  
**UDINE**

Casa di Cura per Malattie degli Occhi  
**Dott. T. BALDASSARRE**  
SPECIALISTA  
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della leucorrea e operazione della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17. Telefono N. 3-60. Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

**L'Epilessia si guarisce**  
L'epilessia - o - Malcadute di parata con la cura delle pillole ANTIEPILETTICHE del Chimico Farmacista **GIUSTI CESARE**. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.  
Inviando Cartolina Vaglia di L. 1550 alla **FARMACIA CHIMICA** con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO DI SCHIO si riceve la cura per un mese.  
Ad ogni confezione è unita l'ora dell'ammalato

## Grave sciagura in Giappone

L'impero del Sole Levante è stato colpito in questi giorni dalla più grande sciagura che la storia ricordi. Un violentissimo terremoto, durato oltre cinque ore, ha completamente distrutto la capitale Tokio ed altre città della zona.

I giornali riportarono le terrificanti notizie ed i particolari dolorosi che non soltanto veri sensi di commosione. Oltre seicentomila i sepolti sotto le macerie dei palazzi crollati che si fanno ascendere ora, a più di trecento mila.

Ottomila operai che lavoravano nel le filande di Fudy sono stati seppelliti mentre accudivano alle diverse mansioni.

I danni sono incalcolabili. I vulcani, di cui è sfortunatamente ricca quella zona, sono in continuo fermento.

Tutto il mondo si è commosso. Da ogni nazione sono partite navi per recare soccorsi, aiuti.

La capitale è stata trasportata a Kio to parché Tokio, in seguito alle eruzioni vulcaniche è un vasto bruciere.

## Lo slancio della carità mondiale

### I soccorsi dell'America

Le sottoscrizioni si aprono a favore del Giappone. In America la Croce Rossa ha iniziato le raccolte, che dovranno dare 500 mila dollari.

Il Presidente degli Stati Uniti ha deciso di fornire tutte le risorse disponibili alle autorità giapponesi. L'«Esercito della salvezza», il quale ha perduto tutto il suo personale, apre una sottoscrizione di cinque milioni di dollari per venire in aiuto dei danneggiati.

Il Gabinetto cinese ha disposto che sia tolto il divieto di esportazione del riso, per facilitare i rifornimenti del Giappone. Così pure ha anche deciso di recare un contributo di 200 mila dollari per i soccorsi alle vittime del terremoto.

Il nunzio apostolico in Cina ha chiesto a tutti i vescovi cattolici della Cina di prestare il loro appoggio ai comitati di soccorso regionali che si sono formati. Un rappresentante della S. Sede ha subito informato il ministro del Giappone che poteva mettere a sua disposizione le suore cattoliche che curarono già i feriti durante la grande guerra.

I nostri connazionali sono salvi. Gravi preoccupazioni per l'ambasciatore.

Il console di Francia a Kobe, incaricato della protezione degli interessi italiani, telegrafa in data 4 corrente al R. Ministero degli Affari Esteri:

Secondo il consigliere dell'Ambasciata di Francia a Tokio, che si è recato a Kobe, tutta la colonia italiana in Giappone è salva; ma disgraziatamente l'ambasciatore d'Italia nob. Giacomo De Martino sarebbe perito nel cataclisma.

L'ambasciatore italiano a Tokio e il console italiano a Yokohama sarebbero di salvità, ma il R. Console ed il rimanente personale dell'ambasciata sarebbe salvo. Il governo ha messo immediata mente a disposizione del R. Console a Yokohama tutte le somme necessarie per soccorrere i connazionali.

L'Amministrazione non da corso all'invio di copie supplementari, se l'ordinazione non è accompagnata dal relativo importo.

**GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA**

**Dott. D. DAMIANI**

Udine - Via Savorgnana 5  
Tolmezzo - Piazza XX Settembre

## Interessi degli emigranti

### Riduzione tariffa viaggio

Non pochi emigranti credono di facilitare il viaggio in Francia rivolgendosi per i biglietti alla solita Agenzia in Italia. Questo mezzo potrà essere buono per quelli che passano per Mondane e Ventimiglia, ma non per quanti vanno in Francia attraverso la Svizzera, perché così facendo rinunziano al biglietto a tariffa ridotta concesso dal ferrovia svizzera ai nostri emigranti.

Lo ricordino gli interessati e si rivolgano a Chiasso all'ufficio dell'Opera Bonomelli.

### Scarsità di mano d'opera nella Colombia

Il Commissariato dell'Emigrazione colombiana (circol. n. 60):

Si previene che da recentissime informazioni qui pervenute, risulta in modo certo che non vi è attualmente possibilità di trovare occupazione in Colombia, per il che deve essere da chiunque chiedesse il passaporto per detto Stato la presentazione di un regolare contratto di lavoro a un atto di chiamata vistata dal R. Console competente.

Il Commissario Gen. De Michelis:

Per identificare il cadavere d'un emigrante

Il Segretario provinciale dell'emigrazione di Torino, via Pio Quinto, 16, comunica ai fini della identificazione:

«È stato rinvenuto nella valle di Nowache (Francia) il cadavere di uno sconosciuto dai 25 ai 28 anni, alto m. 1.75 circa, pelle bruna, vestito da operaio, con giacca e pantaloni di colore scuro, scarpe di ermo, possedeva L. 6.50 in moneta di rame e L. 12 in moneta d'argento.

La morte risale a cinque mesi, il cadavere è irriconoscibile trovandosi in avanzata putrefazione, e negli abiti non si rinvennero documenti, atti ad identificarlo.

Si tratta di emigrante che non trovandosi in regola con i documenti cercava di penetrare in Francia clandestinamente.

Danni di guerra in Bulgaria

Si porta a conoscenza a quanti possono avere interesse che col 30 settembre corrente scade il termine per ricorrere utilmente al Tribunale Arbitrale misto Italo Bulgaro per ottenere il risarcimento dei danni di guerra subiti in Bulgaria per causa di provvedimenti eccezionali adottati da quel governo in occasione della guerra europea.

Ribelli volti in fuga in Libia con gravi perdite

A Tripoli, il giorno 31 agosto, poco dopo l'alba, una colonna leggera di nostre truppe, agli ordini del ten. col. Marghinetti, si scontrava a una quindicina di Km. a sud est di Siliten in una Mehalha di oltre 400 armati e cinquanta cavalieri ribelli, comandati da Abdalch Tamsich e da Amor Budabus, noto capo misurino. Con bello slancio i reparti libici ed eritrei attaccarono l'avversario, che lasciò sul terreno 50 morti contati e perdette numerosi armi e bestiame. Si distinsero particolarmente nello scontro la quarta compagnia del sesto battaglione libico e il terzo squadrone Savoia.

La mattina del 2 corr. un grosso nucleo di ribelli, essendosi imprudentemente avvicinato ai nostri posti avanzati nella zona di Cusabab, è stato preso sotto il fuoco della nostra artiglieria e fucileria. Il pronto intervento di nostri piccoli reparti ha volto in fuga i ribelli che hanno lasciato sul terreno una cinquantina tra morti e feriti e parecchi cavalli uccisi.

Notizie qui pervenute dalla Ghilba relano che le tribù del Meascha a noi fedeli hanno negli ultimi giorni nettamente respinto un attacco portato contro di loro da fuoriusciti Zintan nella

regione di Nisda ad oltre 100 Km. a sud del Garian. In tutto il resto della colonia la situazione è perfettamente tranquilla.

### L'inaugurazione del Corso Magistrale all'Università Cattolica del Sacro Cuore

A Milano, il 3 corrente, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica in via Sant'Agnese N. 4, si è iniziato un corso d'integramento per i maestri che darà fine al giorno 13 settembre. A detto corso partecipano duecento maestri e maestra giunti da ogni parte d'Italia.

Tra i presenti abbiamo notato il Rettore Magistrale dell'Università, Padre A. Gemelli; Mons. Cavazzoli; Pio V. cavaliere; il comm. Colombo, Presidente generale della Giunta Centrale de l'Azione Cattolica; l'avvocato Cavigli; il prof. dell'Università, Mons. Cavigli; Mons. Belvedere; la signorina Barrelli, Presidente Generale della G.P.F.; la professoressa Rimoldi; il prof. Gatti; Mons. Vignati; il prof. Corvaci; ecc.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Il nostro farmacista sig. Antonio Angeli abbandona il paese di Percotto per recarsi a Pagnacco.

È un professionista largamente stimato per la sua serietà e puntualità. Uomo energico, bravo e lavoratore era sempre pronto ad accontentare nelle sue esigenze la vasta clientela. Nella gran casa specialmente dei giorni di mercato lo si vedeva dietro il suo banco spicciare man mano che le venivano tutte le ricette senza mai inquietarsi o perdere la sua calma, come se si fosse trovato da solo tra le sue vetrine. Se talvolta i famigliari di qualche ammalato dimenticavano le prescrizioni del nostro illustre ed infaticabile medico, il farmacista non solo ripeteva quanto contenevano le ricette, ma si portava anche nelle famiglie ad applicare da se stesso per maggior sicurezza i rimedi prescritti dal dottore.

Non coltiva né volle delle beghe attorno a se, anzi per quanto disponeva da lui smussava gli angoli troppo acuti senza parteggiare né patteggiare con alcuno; Padre esemplare di famiglia vive e lavora solo per essa. All'ergoglio amico i più fervidi angari di tutti i Percotteses per la nuova sede a cui venne chiamato dalla fiducia di quegli amministratori.

Un altro arresto per l'assassinio del brigadiere Lipari

Fu arrestato certo Barbacetto da Zovello di anni 30 e altri due individui che sembrano responsabili dell'assassinio del brigadiere Lipari accaduto parecchi mesi fa.

CASTONS di Strada

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

la Aquilaja, sostò in paese ricevuto dal clero locale e da una fiamana di fanciulli e popolo festante.

Visitò le suore informandosi minutamente del loro lavoro e della loro abitazione nel palazzo della gentilissima e nobilissima signora Grassi di Gaspero Giacomina che colla sua abituale cordialità e generosità fornì un gradito rinfresco all'Eminentissimo Cardinale, all'Arcivescovo di Udine ed al seguito.

L'automobile del Cardinale era scortata dall'Illmo Questore. Mentre le scampagnate gioiose invitavano il popolo alla Chiesa che si andava affollando, l'Eminentissimo percorreva a piedi il paese fra una calca di bimbi di uomini e di donne che lo acclamavano, cui il Cardinale sorridente benediceva.

Alla Chiesa mosse A. Anastasio Ros si Arcivescovo rivolse la paternità sua parola ai suoi figli di Castions elogiando il giovane Parroco per il pensiero avuto nel suo primo ingresso di invitare le Suore a prestar l'opera loro in paese, invitando il popolo a corripiondere alle fatiche delle Suore mandando i loro bimbi all'Asilo e le giovanette alla Scuola di lavoro, invitando il popolo tutto come in gran numero s'era prostrato a ricevere la benedizione di Gesù nella giornata indimenticabile del 2 settembre coal ora a prostrarsi a ricevere la benedizione che il Cardinal Legato, l'Altor Ego del Pontefice Massimo, a nome del Santo Padre impartiva.

L'Eminentissimo salito l'Altare rivolgeva la sua dolce parola ringraziando tutti per la dimostrazione entusiastica avuta e benediva di gran cuore tutti quel popolo che aveva abbandonato disertato le case anche lontane per accorrere ad acclamare, vedere il Porporato ed a ricevere la Santa Benedizione dall'Illmo Cardinal Bisletti.

Il Porporato quindi benignamente s'intratteneva coi bimbi che scesero e s'incamminarono a circondarlo e accarezzandolo il benediceva.

Salì la vettura che doveva portarlo a Udine fra gli evviva ed i battimanti del popolo festante ed entusiasta e l'Eminentissimo sorridente per un'ultima volta alzò la sua destra benedendo.

Questa visita lasciò nei fedeli di Castions un'ottima impressione che certamente non svanirà tanto facilmente dalla loro memoria e dal loro cuore. Vi sta inaspettata una visita gradita che lasciò orgoglioso il popolo religioso e fedele di Castions di Strada.

Ora Castions può andar superbo di una tal visita e resterà «famoso» per l'entusiasmo avuto non nel senso qual trovava il Gazzettino ma bensì come popolo che sente l'attaccamento al Sommo Pontefice, alla Religione, alla fede di nostri padri.

PONTEBBA

Grande Fiera 8 e 9 Settembre. Particolare importanza avrà quest'anno la tradizionale Fiera dell'8 e 9 settembre.

Un comitato appositamente costituito, sta da parecchio tempo organizzando

La visita di S. Em. il Cardinale Legato

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

La visita di S. Em. il Cardinale Legato

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

Qual Cardinale Protettore della Suora di Santa Maria dell'Orto stanziata così in paese, un dovere invitava l'Eminentissimo a Castions. Di ritorno da una visita alla storica e monumenta-

ciato un notevole discorso inaugurando il programma del Corso; ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

Un notevole discorso inaugurando il programma del Corso, ha pronunciato Padre Agostino Genioli ha proutra gli applausi un telegramma del Pontefice. Sono seguiti i discorsi di Mons. Cavazzoli, che ha portato il saluto del Cardinale Arcivescovo; l'Assessore Civico, per il Comune di Milano; il prof. Peruto per la sezione «Nicola Tommasini»; la sign. Barrelli per la Gioventù femminile Cattolica Italiana ed infine il comm. Colombo che ha pronunciato un importante discorso richiamando l'importanza del problema della scuola, la necessità della collaborazione tra le varie istituzioni culturali e professionali, inneggiando alla unità della Scuola e alla Scienza.

Durante il Corso i maestri visiteranno per concessione del Comune di Milano la scuola a Papeto al Trotter; la Scuola Rinnovata a la Ghisotta; la Colonia scolastica di Niguarda ed i nuovi istituti; nel pomeriggio di sabato visiteranno anche l'Esposizione di Monza.

do il mercato mostra bovini, corsa, festeggiamenti ecc.

Per quanto concerne le terraglie, nazionali, che estere, è assicurato lo intervento di diverse Case grossiste anche con porcellana della Bionda, servizi completi da tavola e da camera.

Questo ramo viene dal Comitato curato con particolare amore, perché fino dai tempi più remoti costituiva la più grande attrazione del mercato stesso.

L'automobile del Cardinale era scortata dall'Illmo Questore. Mentre le scampagnate gioiose invitavano il popolo alla Chiesa che si